

## Quale destino per le scienze e le professioni sociali? (8 settembre 2018)

### TERMODINAMICA DELLE PROFESSIONI SOCIALI (Ignazio Drudi)

Propongo qui una riflessione sviluppata un paio di anni fa e che mi ha portato a modificare radicalmente il contenuto dei miei corsi di statistica. Proprio perché percepivo un distacco tra la figura che contribuisco a formare e il “mondo fuori” mi sono chiesto se non fosse il caso di ragionare sul “mondo fuori” e non, come si dice oggi, consultando gli stake-holders o i presunti esperti, ma sviluppando una osservazione critica che, in misura non trascurabile, devo anche alla mia esperienza in Arips.

Dopo la fine degli Stati Ottocenteschi e delle ideologie “forti”, dopo l’avanzata del «pensiero debole», dopo la «liquidità» di Bauman, mi pare che l’assetto dei sistemi umani stia marciando a grandi falcate verso lo stato più nebuloso ed evanescente, quello gassoso.

Con una delle intuizioni/profezie che spesso hanno segnato la storia dell’ARIPS il tema della società più che liquida è stato posto al centro di un laboratorio di simulazione addirittura nel 1994. “Dal cristallo al fumo” si chiamava quel laboratorio, e se il “vestito formale” della simulazione era la costituzione di uno stato “nuovo” con nuove regole (eco dell’allora fase di formazione dell’Europa Unita), la sostanza mirava a sperimentare una situazione in cui le regole di convivenza, allora percepite come stabili e forse immutabili, venivano sostituite da una “rete” di regole volutamente “bislacche” e inconsuete (governo estratto a sorte formato di sole donne etc).

Quanto a regole bislacche ed “elastiche” sulla rappresentanza politica occorre dire che la realtà ha superato di gran lunga la fantasia e che oggi le organizzazioni politiche hanno con i cittadini lo stesso rapporto che i reality show hanno con i loro spettatori. Una relazione che oscilla tra voyerismo e sadismo.

Ma torniamo alla gassosità del sistema che in qualche modo ci contiene vi sono numerosi segni di questo passaggio di stato:

Sono scomparse le memorie “fisiche” (dischi, DVD, libri) sostituite da flussi di elettroni che viaggiano nell’etere

Quegli elettroni viaggiano sempre meno su supporti fisici (cavi) e sempre più su onde elettromagnetiche, di cui pochissimi sanno il funzionamento

La informazione, nel senso di un insieme ordinato di impulsi elettrici, non è materialmente localizzabile: c’è, viaggia, arriva a te, MA non si sa da dove esattamente viene né da dove è passata.

Tutte le opere, i libri, la musica, il pensiero, i quadri etc.. già aleggiavano gassosamente in un luogo che non ha materialità e che chiamiamo “CLOUD” per illuderci di controllarlo

L’economia ha ormai dematerializzato il suo strumento principe: il denaro. Oggi ottenere un mutuo significa che un funzionario di banca batte alcuni tasti di computer, così come tu per spendere quel denaro inserisci un codice in un modem.

Attenzione oggi la chirurgia a distanza è in grado di ridurre anche il nostro corpo, carne e sangue in una serie di bit da elaborare

Le stampanti 3D hanno ormai definitivamente separato il progetto dalla sua realizzazione, sia nel tempo che nello spazio.

Anche la fisica, la più dura e materiale delle scienze, non parla più di materia e nemmeno di particelle subatomiche, ma di informazione, addirittura di “stringhe”

Se valessero ancora le categorie Hegeliane al tramonto della materia dovrebbe seguire l’alba dello Spirito, cioè del pensiero, della filosofia, del tempo liberato. Non mi pare che sia così, ciò che si afferma è il concetto di **INFORMAZIONE**, che è diventato dirompente in tutta gli ambiti della nostra cultura scientifica e che forse è la causa efficiente, l’energia che ha fatto cambiare di stato alla nostra società

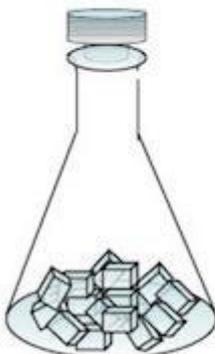
Di questa categoria sappiamo poco e poco abbiamo studiato, essa non appartiene né al Regno dello spirito né a quello della ragione, tantomeno agli ambiti delle ideologie e delle religioni. E’ uno strumento potente, consente il controllo di interi popoli, ma costituisce anche la fonte di energia dell’unico fenomeno in grado di introdurre modificazioni in un sistema gassoso, quello d’autoorganizzazione.

Infatti se il movimento delle molecole in un gas è sostanzialmente caotico e imprevedibile, ciò significa che è anche libero e difficilmente comprimibile, e se è vero che in condizioni standard ogni particella si muove indipendentemente dalle altre, Date combinazioni di Energia (Calore), Contenitore (Volume) e Pressione (Costrizione” modificano il sistema gassoso e lo rendono o Esplosivo o Ordinato (come il Laser)

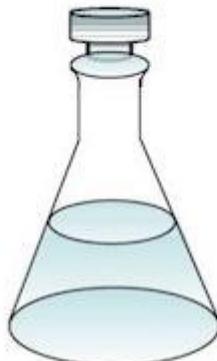
Certo come ogni sistema nuovo ha bisogno di sviluppare una teoria e una filosofia sua propria ma alcune direzioni sono già individuabili:

## Gli stati della materia: solido, liquido e gassoso

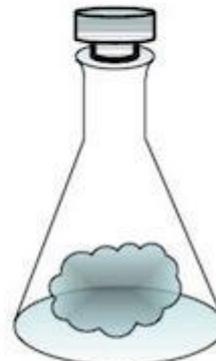
Stato solido



Stato liquido



Stato gassoso



<b>FORMA</b>	Forma costante, rigida e fissa	variabile: la stessa del contenitore	variabile: la stessa del contenitore
<b>VOLUME</b>	costante	costante	variabile: la stessa del contenitore
<b>PARTICELLE</b>	sono fortemente legate fra loro	si muovono, ma interagiscono tra di loro	ogni particella si muove indipendentemente dalle altre

Se queste sono le caratteristiche fisiche degli stati della materia, proviamo a immaginarne altri non fisici:

Fisica	Newtoniana	Quantistica	Termodinamica
Linguaggio tecnico	Matematica	Statistica	Machine Learning
Economia	Denaro	Moneta elettronica	Bitcoin
Produzione	Fabbrica	Delocalizzazione	Stampa 3D
Musica	Compositore	Campionatore	Robot
Aggiornamento	Giornali/TV	Google	Youtube
Interfaccia	Tastiera	Touch screen	Vocale
Casa	Interruttori/chiaavi	Domotica	Controllo Autonomo
Auto	Mani, occhi, piedi	Security pack	Autoguida
Logica	Causa-effetto	Circolarità	Caos/Entropia

Bene Veniamo al punto: in una società gassosa quale ruolo per le scienze e le professioni sociali?

Riprendiamo la tripartizione che ne pensate di questa?

- La scienza sociale dello stato solido è la Psicanalisi
- La Scienza dello stato liquido è la Psicologia
- La scienza dello stato Gassoso è .....

Alcune ipotesi:

Se l'obiettivo degli operatori sociali e della Psicologia sociale in particolare, rimane il cambiamento occorre adattarsi al fatto che in un Sistema gassoso le istanze di cambiamento sono espresse (o percepite) singolarmente. Non esiste il meccanismo orizzontale sistematico (es. Sindacati, partiti), le particelle comunicano quando casualmente si scontrano.

La premessa del cambiamento è dunque squilibrare il Sistema in modo che gli scontri si moltiplichino, occorre agire sulla probabilità di scambio e non darla per scontata.

In questo contesto la densità del Sistema gassoso è fondamentale: pagine FB, hashtag Twitter, gruppi, blog etc. Io vedo lo Psicologo come osservatore e modificatore delle comunicazioni tra particelle.

L'uso smodato della rete da parte di alcuni nostril governanti fa parte di questa idea, la differenza è che lo psicologo dovrebbe farlo scientemente scientificamente e in vista di un fine.

Tra l'altro molti lo fanno già, magari di nascosto o per fini poco commendevoli (elezioni, marketing etc)

Il punto è che non esiste e non appare nemmeno all'orizzonte una sorta di welfare 4.0, un luogo in cui personalità smarrite e in difficoltà possano trovare protezione e assistenza alla bufera di informazioni a cui sono sottoposti. Per cui ho la sensazione che, almeno per ora, un mestiere di questo tipo preveda per forza una forma di autoimprenditoria, un investimento sulla novità e su un mercato tumultuoso e sconosciuto. Come sta succedendo ed è successo per molti attuali colossi (e meno colossi) informatici

Se questa ipotesi non è del tutto folle allora lo psicologo dovrebbe attrezzarsi con queste competenze:

Teoria dell'informazione (blog, social, common trends)

Teoria dei sistemi e del caos (omeostasi, autoorganizzazione, resilienza)

Hacking e Post verità (bufale, influencer occulti)

Block chain e scambio orizzontale (bit coin, repubbliche virtuali, negazione dello Stato)